

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Fermatevi ad osservare uno stagno: vedrete quanta vita!

Un famoso studioso di ecologia ha scritto che lo stagno è il modello di un ecosistema perfetto perché nelle sue acque si svolgono tutti i meccanismi che reggono la vita sulla Terra.

Ora ragazzi vi spiego il perché. Il sole con la sua energia fa crescere le piante acquatiche che vivono nello stagno. Queste producono ossigeno e costituiscono il cibo per molte piccole creature, dagli insetti ai girini (i «piccoli» delle rane), alle lumachine palustri, ai piccoli pesci. Tutti questi sono poi mangiati dai pe-

sci più grandi, dalle rane e dai tritoni, che a loro volta sono divorati da animali più grandi, come gli uccelli (airone, martin pescatore e tarabusino). Quando i detriti e i cadaveri di questa «catena alimentare» scendono sul fondo, costituiscono un buon concime per i vegetali dai quali riprende il ciclo della vita.

Basta un piccolo, anche piccolissimo stagno per mostrare quale densità di vita in esso sia presente: provate a vedere nel disegno della pagina accanto (qui però, per problemi di spazio, ci sono solo alcu-

ne delle specie di cui parliamo)! Il **canneto (1)** che circonda lo stagno ospita piante di riva come il **giglio d'acqua (2)** e i giunchi, mentre più al largo galleggiano le foglie e i fiori di ninfee e **lenticchie d'acqua (3)**.

Un po' tutti gli animali d'acqua dolce sono presenti in questo specchio d'acqua: a iniziare dagli insetti come i **coleotteri ditischi (4)**, le **notonette (5)**, i **coleotteri girinidi (6)** e le **idrometre (7)** che «pattinano» sulla superficie, e poi le **larve di libellula (8)** e **quelle di zanzara (9)**; sul fondo troviamo i



Ciao, ragazzi! Sono ancora io, la vostra amica ape Anna! Questa volta voglio raccontarvi di quando finalmente ho potuto incontrare la nostra **regina (A)**. Ce l'ho nella memoria come se fosse ieri! Ero emozionatissima all'idea di conoscerla!

È successo quando da spazzina (il mio primo incarico) sono diventata nutrice. Ricordo di averla vista arrivare circondata dalle sue ancelle (come le invidiavo: avrei tanto voluto essere una di loro!). La regina era più grande di me e soprattutto aveva un addome molto lungo perché solo lei depone le uova da cui nasciamo tutte.

Dopo aver controllato le cellette, che pulivo quando ero spazzina, la regina ha infilato l'addome in alcune di queste per deporvi le uova dalle quali dopo tre giorni sono nate delle piccole **larve affamate (B)**.



Siccome ero appena diventata nutrice, spettava a me dare loro da mangiare. Sapete come? Nel mio apparato boccale ho prodot-

Pensate che onore: ho incontrato l'ape



to una sostanza molto nutriente, la pappa reale, ricca di proteine e di tutto ciò che è necessario per la crescita delle larve (ma fa molto bene anche a voi!).

Per produrla anch'io dovevo essere in ottima forma per cui dovevo nutrirmi molto mangiando miele e soprattutto tanto polline. Che

scorpacciate che ho fatto! E se aveste visto come loro crescevano in fretta!

Dopo altri tre giorni ho smesso di dare loro la pappa reale e ho iniziato a nutrirlle con un impasto di polline e miele. Quando le larve sono cresciute, le loro cellette sono state chiuse con un tappo di cera chiamato opercolo. Da quel momento non vedevo più cosa stava succedendo dentro, ma sapevo che la natura stava compiendo un miracolo (del resto anch'io avevo vissuto la stessa trasformazione!): ogni larva stava filando un leggerissimo **bozzolo di seta (C)** all'interno del quale si è poi trasformata (metamorfosi) in un'ape.

Dopo 21 giorni da quando erano state

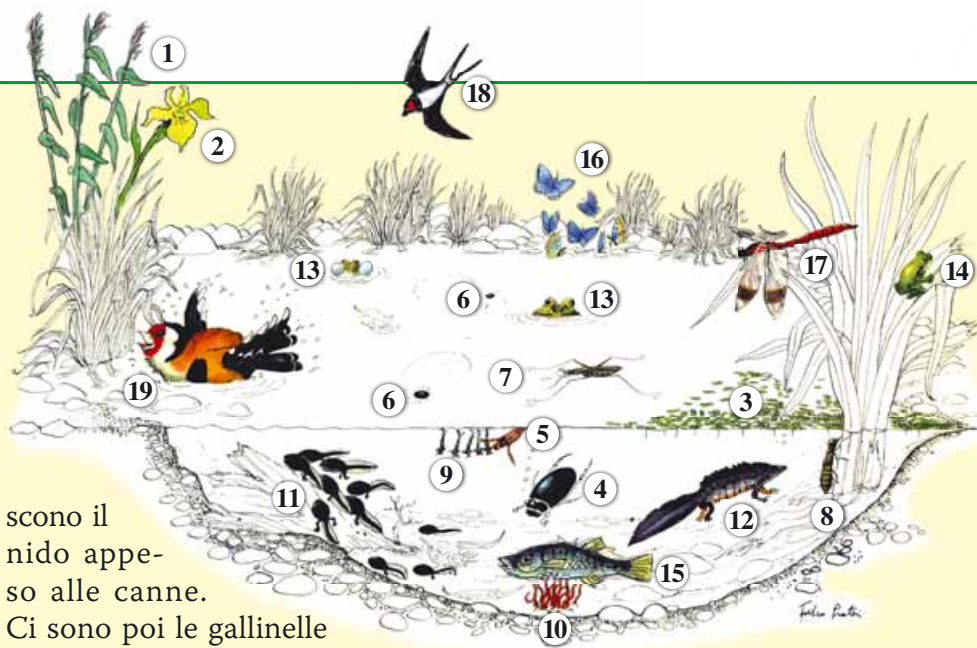


tubifex (10) o vermi del fango.

Ecco poi i **girini (11)** di rane, rospi e **tritoni (12)**, mentre le **rane verdi adulte (13)** gracidano a fior d'acqua, i rospi si accoppiano sulla riva e le **raganelle (14)** cantano tra le canne. Le bisce d'acqua e le testuggini palustri vivono qui a spese proprio degli anfiabi. Molti pesci guizzano nelle acque dello stagno: pesci rossi e **gambusie (15)**, carpe, tinche e persici.

Attorno volano celesti **farfalle licene (16)** e **libellule rosse (17)**.

Gli uccelli sono numerosissimi. Le **rondini (18)** e i balestrucci sfiorano le acque per dissetarsi, gli uccellini, come il **cardellino (19)**, fanno il bagno, i cannarecioni cantano nel folto e le cannaiole costru-



scono il nido appeso alle canne. Ci sono poi le gallinelle d'acqua e il martin pescatore che si tuffa in cerca di prede. Sull'orlo del canneto ecco le bianche garzette e gli aironi rossi e cenerini, pronti a infiggere il becco aguzzo su ogni creatura che passi a tiro. Alzavole e

germani reali vi sostano durante le migrazioni. E tante altre specie ancora: l'avreste mai immaginato?

Fulco Pratesi

regina e sono diventata una sua ancella!

deposte le uova, le api all'interno del bozzolo hanno rotto con le mandibole l'opercolo e sono uscite (sfarfallate) dalla celletta: avevo tante nuove sorelle.

Io intanto speravo ancora con tutto il cuore di diventare ancella della regina: che sorpresa quando questo desiderio è stato esaudito! Non stavo più nella «pelle» perché mi era stata data l'opportunità di lavorare con la mamma di tutti noi. Chissà quante api mi invidiavano!

A noi ancelle spettava il compito di nutrire la regina con la pappa reale, di curarla e pulirla. Devo dire che stando con lei ho potuto comprendere quanto sia difficile il suo lavoro: depone circa duemila uova al giorno e non si ferma mai. Ha anche un modo tutto particolare di comunicare: mentre lavoravo vicino a lei, mi trasmetteva delle strane sensazioni, dei segnali (feromoni), cioè degli ordini che io avrei poi trasmesso a tutte le mie amiche. Avete presente quando vi dimenticate di riordinare la vostra cameretta e la mamma con uno sguardo vi fa capire che va sistemata? Beh, è più o meno la stessa cosa.

Come nutrice c'è stata una cosa però che mi ha dato parecchio fastidio: ho dovuto nutrire anche quegli sfaccendati dei **fuchi (D)** (che sono poi



i nostri fratelli). Sì, proprio sfaccendati perché a me sembrava che non facessero niente tutto il giorno, mentre io mi davo un gran da fare. Che rabbia!

Ma sapevo anche che il mio compito era importante e che mi dovevo occupare pure di loro perché nell'alveare ogni individuo, compresi la regina e i fuchi, ha bisogno degli altri per vivere. Accidenti... stavo per dimenticarmi di raccontarvi un'altra cosa strana che è successa. Dovete sapere che nel periodo in cui ero nutrice la stagione ha favorito un abbondante raccolto, l'alveare era molto popolato e io ho dovuto riempire di pappa reale delle celle molto grandi: le **celle reali (E)**. All'interno vi erano delle larve che io e le mie compagne abbiamo nutrito solo di pappa reale. Sapete di chi si trattava? Delle future nuove regine! Nell'alveare stava infatti per succedere qualcosa di straordinario... Siete curiosi di sapere cosa? Bene, alla prossima puntata allora! A presto, ragazzi!



Ciao, la vostra amica ape Anna

Le foto mi sono state scattate da Luca Mazzocchi